La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 326

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 22 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

L'EX CAPO DELLA POLIZIA, 78 ANNI, ERA INDAGATO A CALTANISSETTA PER DEPISTAGGIO SULLA STRAGE DI VIA D'AMELIO. LE PAROLE DI MELONI E SCHLEIN, LE CRITICHE DI SALVINI E TAJANI

De Gennaro si toglie la vita nella casa in Toscana. Trovate lettere ai familiari. Mattarella chiama il fratello. Indagine per istigazione al suicidio

MAURIZIO PICCININO

La famiglia non riusciva più a mettersi in contatto con lui, il telefono continuava a squillare senza risposta e alla fine è scattato l'allarme.
Gianni De Gennaro, ex Capo della Polizia, è stato trovato senza vita ieri mattina da un custode in una dependance della sua abitazione di campagna, nella zona di Montiano, tra Magliano in Toscana e Fonteblanda, in provincia di Grosseto. Secondo una prima ricostruzione dei Carabinieri l'ex Prefetto si sarebbe tolto la vita mentre si trovava solo, con un colpo di pistola alla testa esploso da un'arma regolarmente detenuta. De Gennaro era indagato dalla Procura di Caltanissetta per depistaggio nell'ambito degli accertamenti sulla strage di via D'Amelio e sulla scomparsa dell'agenda rossa di Paolo Borsellino. Nella proprietà sono intervenuti i Carabinieri del Ris di Roma e gli specialisti della Scientifica per effettuare i rilievi e ricostruire l'esatta dinamica della morte. Gli accertamenti di polizia giudiziaria procedono in stretto coordinamento con la Procura distrettuale di Firenze e con quella di Grosseto. Sul posto è intervenuta anche Rosa Volpe, Magistrata della Direzione distrettuale antimafia fiorentina, mentre gli approfondimenti coinvolgono la Procuratrice di Grosseto Maria Navarro e la Sostituta Valeria Lazzarini. La Procura grossetana ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di istigazione al suicidio, un passaggio investigativo finalizzato a verificare ogni circostanza della vicenda.

La morte dell'ex Capo della Polizia arriva a pochi giorni dagli ultimi sviluppi dell'inchiesta nissena. La settimana scorsa erano state disposte perquisizioni in locali nella disponibilità di De Gennaro e giovedì gli era stato notificato un avviso di garanzia. Gli investigatori stanno esaminando anche documentazione rinvenuta nell'abitazione e verificando l'eventuale presenza di messaggi destinati ai familiari.

continua a pagina 3

L'Unione continua a perdere occasioni, frenata dalle divisioni nazionali di Francia e Germania. La sfida è costruire un continente unito, capace di competere e avere più forza diplomatica e militare

Meloni e l'Europa a una sola voce: il talento dei due fratelli Amodei e la sfida di superare i nazionalismi



Il successo planetario di Anthropic, fondata dai fratelli Dario e Daniela con radici italiane, dimostra quanto i nostri talenti possano affermarsi nei settori più innovativi che oggi sono strategici per difendere democrazie, libertà e la nostra civiltà

GIAMPIERO CATONE

Ci sono fatti che raccontano meglio di tante analisi le contraddizioni dell'Eu-ropa.
Quella dei fratelli Dario e Daniela Amodei, fondatori di Anthropic, è una di queste.
Una storia di talento, intuizione e successo straordinario, ma anche di radici italiane e di opportunità che il nostro continente non sempre riesce a valorizzare.

continua a pagina 2

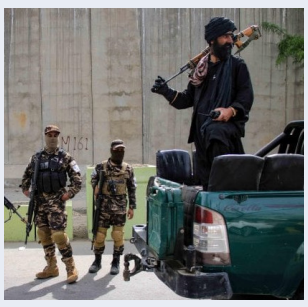
Da De Gasperi a Meloni, la lunga stagione del Centrodestra italiano



STEFANO GHIONNI

Dalla Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi e Aldo Moro alla stagione di Silvio Berlusconi, fino all'esperienza di Governo di Giorgia Meloni. Tre epoche, altrettante leadership e un filo politico che, secondo Gianfranco Rotondi, non si è mai spezzato. È questa la tesi al centro de ′Il partito italiano. Dalla Dc a Berlusconi a Meloni ′, il libro edito da Graus (...)

continua a pagina 4 e 5



Medio Oriente, allarme terrorismo: gli 007 Usa segnalano la minaccia di Al Qaeda all'aviazione

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 7



Ucraina, la guerra supera i confini del fronte Mosca intensifica gli attacchi

ANNA GAROFALO

A PAGINA 7



Corrado Augias sostenitore di un giornalismo che spieghi

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 6



UE-Regno Unito, bene gli accordi ma nessuna "BRENTRY" con i vecchi privilegi

CARLO CURTI GIALDINO A PAGINA 8



L'Unione continua a perdere occasioni, frenata dalle divisioni nazionali di Francia e Germania.
La sfida è costruire un continente unito, capace di competere e avere più forza diplomatica e militare

Meloni e l'Europa a una sola voce: il talento dei due fratelli Amodei e la sfida di superare i nazionalismi



GIAMPIERO CATONE

Anthropic, la società che ha sviluppato Claude, uno dei modelli di intelligenza artificiale più avanzati al mondo, è diventata protagonista di una delle più clamorose affermazioni tecnologiche e finanziarie degli ultimi anni. Nata appena sei anni fa, ha conquistato una posizione di rilievo nel mercato globale dell'intelligenza artificiale, raggiungendo una valutazione record.

LE ORIGINI TOSCANE DELLA FAMIGLIA AMODEI

Dietro questa impresa ci sono anche le radici italiane della famiglia. Il padre Riccardo Amodei, nato nel 1950 a Massa Marittima, in Toscana, era un artigiano della pelle, un pellettiere emigrato negli Stati Uniti. Da quella storia di lavoro, sacrificio e determinazione sono cresciuti due protagonisti della rivoluzione tecnologica contemporanea. Dario Amodei, amministratore delegato e cofondatore di Anthropic, è arrivato venerdì scorso in Puglia, atterrando a Brindisi per una visita privata.

Un ritorno in Italia che assume un significato particolare mentre il suo nome è associato a una delle imprese più importanti del panorama mondiale dell'intelligenza artificiale.

I TALENTI CHE L'EUROPA NON RIESCE A VALORIZZARE

La storia degli Amodei dimostra che il talento italiano e di tanti giovani europei non hanno confini. Ma pone anche una domanda scomoda: perché queste capacità trovano negli Stati Uniti le condizioni per affermarsi, mentre l'Europa fatica a costruire un ecosistema capace di attrarre, sostenere e valorizzare le migliori energie?

Non è soltanto una questione di capitali. È una questione di visione, organizzazione e politiche industriali. L'intelligenza artificiale, le tecnologie avanzate, la ricerca scientifica e le infrastrutture digitali sono settori strategici. Non si può affrontare il futuro affidandosi esclusivamente alle iniziative dei singoli Stati e a una cooperazione europea spesso lenta e condizionata da interessi contrapposti.

I NAZIONALISMI FRENANO L'EUROPA, IL RISCHIO IRRILEVANZA

L'Europa continua a proclamare la propria unità, ma resta prigioniera dei nazionalismi. Le ambizioni di protagonismo, in particolare di Francia e Germania, e le rivalità tra governi finiscono per indebolire l'intero continente.

In un mondo dominato dalla competizione tra Stati Uniti, Cina e Russia, non c'è spazio per un'Europa che si limita a commentare gli eventi senza riuscire a determinarli. Un continente che non parla con una sola voce in materia di politica estera, difesa, immigrazione, energia, finanza e innovazione rischia di perdere peso e influenza, diventando un mercato anziché una potenza.

LA VISIONE DI GIORGIA MELONI: UN'EUROPA PROTAGONISTA

È in questa prospettiva che assume rilievo la posizione di Giorgia Meloni, che da tempo insiste sulla necessità di un'Europa capace di superare le divisioni nazionali e affermarsi come protagonista nello scenario internazionale. Non cancellare le identità degli Stati, ma riconoscere che, di fronte alle grandi sfide globali, gli interessi nazionali possono essere difesi e valorizzati soltanto attraverso una maggiore integrazione e una strategia comune. L'azione del governo italiano, dai partenariati con i Paesi africani ai rapporti con le Monarchie arabe, dalla cooperazione energetica alle iniziative per lo sviluppo, si inserisce in questa prospettiva.

L'obiettivo è contribuire a un'Europa più forte, capace di dialogare con il mondo, difendere i propri interessi e affermare un modello fondato sulla democrazia, sui diritti, sulla qualità della vita e sulla sicurezza.

INVESTIRE NEI GIOVANI E NELL'INNOVAZIONE

Di questo impegno si parla troppo poco. L'Europa deve investire concretamente nelle competenze, nei giovani, nella ricerca e nelle imprese innovative. Deve integrare i mercati dei capitali, ridurre gli ostacoli burocratici, favorire la nascita e la crescita delle start-up, mettere in rete università, centri di ricerca e aziende, costruire filiere industriali continentali nei settori strategici.

Deve soprattutto offrire ai talenti le condizioni per restare, crescere e realizzare i propri progetti. Ogni Dario Amodei che costruisce la propria impresa negli Stati Uniti rappresenta un successo personale straordinario, ma anche un problema per l'Europa. Quanti giovani, ricercatori e imprenditori potrebbero contribuire alla crescita del nostro continente se trovassero un ambiente più favorevole, meno frammentato e capace di guardare lontano?

L'EUROPA NON PUÒ PIÙ PERDERE OCCASIONI

Non bastano gli slogan sull'Europa unita. Servono scelte politiche, investimenti, coraggio e una leadership capace di superare le resistenze nazionali.

L'Europa non può permettersi di perdere altri talenti, né di restare spettatrice della rivoluzione tecnologica e geopolitica in corso. È il momento di superare davvero i nazionalismi, costruire una visione comune e dare finalmente sostanza all'idea di un'Europa unita, forte, autorevole. Una sfida sulla quale Giorgia Meloni, al contrario di altri leader, ha scelto di impegnarsi e che rappresenta una delle questioni decisive per il futuro del continente e dell'Italia.



L'EX CAPO DELLA POLIZIA, 78 ANNI, ERA INDAGATO A CALTANISSETTA PER DEPISTAGGIO SULLA STRAGE DI VIA D'AMELIO. LE PAROLE DI MELONI E SCHLEIN, LE CRITICHE DI SALVINI E TAJANI

De Gennaro si toglie la vita nella casa in Toscana. Trovate lettere ai familiari. Mattarella chiama il fratello. Indagine per istigazione al suicidio

MAURIZIO PICCININO



Secondo le informazioni comunicate dai Carabinieri e riportate negli ultimi aggiornamenti, sarebbero state trovate lettere di addio, circostanza sulla quale resta necessario attendere il completamento degli accertamenti.
L'obiettivo è chiarire le ultime ore dell'ex prefetto senza anticipare conclusioni sulle ragioni del gesto.

LA TELEFONATA DI MATTARELLA

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato personalmente ad Andrea De Gennaro, Comandante generale della Guardia di Finanza e fratello dell'ex Capo della Polizia, per esprimere il proprio cordoglio e la vicinanza del Quirinale alla famiglia. Anche il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha espresso il proprio dolore: "Sono profondamente scioccata dalla tragica scomparsa di Gianni De Gennaro. Esprimo il mio cordoglio e la mia vicinanza al fratello, Comandante Generale della Guardia di Finanza, e a tutti i familiari in questo momento di dolore". Parole di cordoglio sono arrivate dal Capo della Polizia Vittorio Pisani e dalle donne e dagli uomini della Polizia di Stato, che hanno manifestato grande dolore per la perdita dell'ex Prefetto. Dall'opposizione è intervenuta la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein. La leader dem ha definito il suicidio di Gianni De Gennaro "un fatto sconvolgente, davanti a cui è il momento del rispetto del dolore dei familiari. Mandiamo loro il nostro cordoglio".

LE PAROLE DEI FAMILIARI DI BORSELLINO

La scomparsa di De Gennaro ha provocato reazioni anche nella famiglia di Paolo Borsellino. Salvatore Borsellino, fratello del Magistrato assassinato nella strage di via D'Amelio, ha rivolto pesanti critiche alla Procura di Caltanissetta, arrivando ad attribuirle una responsabilità morale per quanto accaduto: "La Procura di Caltanissetta ha la responsabilità morale di istigazione al suicidio per la morte di Gianni De Gennaro. L'ho detto e lo ribadisco", ha dichiarato, chiedendo che venga fatta piena luce sulla vicenda. Secondo Salvatore Borsellino le accuse rivolte all'ex capo della Polizia erano "fumose" e non giustificavano la richiesta di arresto respinta dal giudice per le indagini preliminari. Ha inoltre contestato alcuni aspetti dell'attività investigativa, sostenendo che la vicenda legata a Salvatore Contorno avrebbe dovuto essere affrontata dalla Procura di Palermo, mentre quella di Caltanissetta avrebbe dovuto concentrarsi sulla scomparsa dell'agenda rossa. Critiche che sono state rivolte anche alla perquisizione dell'abitazione di Arnaldo La Barbera, già deceduto, e all'impostazione complessiva degli accertamenti. Si tratta di valutazioni personali che non costituiscono conclusioni giudiziarie. Salvatore Borsellino ha chiesto verifiche approfondite anche sulle circostanze della morte, ricordando che in passato alcuni suicidi hanno sollevato interrogativi sulla loro effettiva dinamica. Di diverso tenore le parole di Manfredi Borsellino, figlio del Magistrato, che in un messaggio WhatsApp mostrato dal Tg1 ha espresso "dispiacere e turbamento" per la scomparsa di un uomo delle istituzioni "con cui potrebbe essersene andato un pezzo di verità sulla morte di nostro padre".

IL RICORDO DI CROSETTO, PIANTEDOSI E TAJANI

Il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha affidato a X un messaggio di profondo cordoglio, ricordando gli incarichi ricoperti da De Gennaro e in particolare il lavoro svolto nel 2008 come Commissario delegato per il superamento dell'emergenza rifiuti in Campania, al fianco delle donne e degli uomini della Difesa. Crosetto ne ha sottolineato l'esperienza e la professionalità. Il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha parlato invece di una scomparsa che "sconvolge e lascia sgomenti", ricordando un grande funzionario dello Stato impegnato in momenti particolarmente difficili della storia del Paese. Piantedosi ha rivolto un pensiero alla moglie Carla, ai figli e al fratello Andrea, esprimendo la vicinanza delle donne e degli uomini del Viminale. A Torino, a margine di un'iniziativa di Forza Italia, il Vicepremier Antonio Tajani ha ricordato De Gennaro come "un servitore dello Stato, un grande poliziotto che ha servito le istituzioni per tutta la vita". Affrontando anche il tema dell'inchiesta giudiziaria, Tajani ha ribadito che spetta ai magistrati svolgere il proprio lavoro, ma che "in un Paese libero, democratico e civile, i processi si fanno nelle aule dei tribunali e non fuori delle aule".

LE ACCUSE DI SALVINI E MULÈ

Più dure le parole del Vicepremier Matteo Salvini, che su X ha definito De Gennaro "vittima di un massacro mediatico-giudiziario che una persona e una carriera come la sua non meritavano". Il leader della Lega ha rivolto un pensiero ai familiari e a quanti avevano conosciuto e stimato l'ex Capo della Polizia. Sulla stessa linea Giorgio Mulè, Vicepresidente della Camera e Deputato di Forza Italia, che ha descritto De Gennaro come un uomo "schiacciato come altri prima di lui nella storia dell'antimafia dal macigno insostenibile di un sospetto". Secondo Mulè l'ex Capo della Polizia sarebbe stato sottoposto a una condanna pubblica prima ancora dell'accertamento delle responsabilità. Il Presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi ha invece richiamato la necessità di mantenere un equilibrio tra le legittime esigenze investigative e la tutela della dignità delle persone coinvolte.

IL DOLORE OLTRE GLI SCHIERAMENTI

Dal mondo centrista è arrivato il messaggio di Carlo Calenda, leader di Azione, che ha definito De Gennaro "un servitore della Patria tradito dalle Istituzioni che ha servito". Ettore Rosato, Vicesegretario dello stesso partito e segretario del Copasir, ha ricordato i lunghi anni di collaborazione con l'ex Prefetto, descrivendolo come un leale servitore delle istituzioni. Anche Mara Carfagna, Segretaria di Noi Moderati, ha espresso profondo dolore per la scomparsa di una persona conosciuta personalmente, dichiarando di non aver mai avuto dubbi sulla sua integrità e sul suo senso dello Stato.

Gianfranco Rotondi, Presidente della Democrazia Cristiana e Deputato di Fratelli d'Italia, ha richiamato le parole di Pier Ferdinando Casini, secondo il quale la scomparsa di De Gennaro rappresenta una sconfitta per le istituzioni impegnate nella lotta alla criminalità organizzata: "Ha ragione quando dice che oggi la mafia brinda. Nessuno più di De Gennaro l'ha sfidata e combattuta e la storia finisce così. È la più grande sconfitta dello Stato", ha affermato Rotondi. Casini aveva a sua volta invitato gli uomini delle istituzioni a riflettere sulle conseguenze della vicenda.
Nella casa di campagna in Maremma, intanto, l'attenzione degli investigatori resta concentrata sui rilievi e sui documenti recuperati, comprese le lettere lasciate ai familiari.

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Presentato a Napoli il saggio 'Il partito italiano'. Di Maio riconosce il peso internazionale del Premier. Sangiuliano: “La Dc ha garantito la democrazia”. Rotondi, autore dell'opera: “Non è un libro, è un manifesto, è una proposta politica, è una provocazione”

Da De Gasperi a Meloni, la lunga stagione del Centrodestra italiano

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina (...) Edizioni e presentato venerdì pomeriggio alla libreria Mondadori Bookstore di via Luca Giordano, al Vomero, a Napoli, prima tappa del tour nazionale dell'autore. Un volume che attraversa la storia repubblicana, ripercorre le trasformazioni del sistema dei partiti e propone una lettura della continuità tra la tradizione democristiana e l'attuale Centrodestra. Non soltanto una ricostruzione del passato, dunque, ma anche una proposta per il futuro della coalizione, con una domanda che accompagna l'intero racconto: chi rappresenta oggi quel popolo che per decenni ha riconosciuto nella Dc il proprio riferimento politico? Rotondi, Presidente della Dc, non ha dubbi: “Porto avanti da tempo una tesi, e cioè che vi è un solo partito italiano, che è stato prima la Democrazia Cristiana, poi Berlusconi, oggi il Centrodestra di Giorgia Meloni”. Una continuità che, secondo l'autore, riguarda soprattutto gli elettori, più ancora delle organizzazioni e dei simboli: “Gli elettori sono sempre gli stessi. Io vengo dalla Democrazia Cristiana e il Popolo della libertà, come lo chiamava Berlusconi, era sempre lo stesso. Votava per Gava, poi ha votato per Berlusconi, oggi vota per Giorgia Meloni. Cambiamo le forme, ma siamo sempre noi”.

UN LIBRO MANIFESTO

La presentazione ha riunito Luigi Di Maio, già Ministro degli Esteri e oggi rappresentante speciale dell'Unione europea per il Golfo Persico, e Gennaro Sangiuliano, ex Ministro della Cultura e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia in Campania. Con loro l'avvocato penalista Alfonso Furgiuele e l'imprenditrice Marilù Faraone Mennella.

A moderare il confronto Angelo Picariello, firma di “Avvenire”, che ha guidato il dibattito tra storia politica, relazioni internazionali, giustizia, economia e prospettive europee.

Per Rotondi il volume nasce da una convinzione maturata attraverso la propria esperienza parlamentare e il rapporto con le diverse stagioni del Centrodestra: “Questo libro si inserisce un po' nel solco di quanto hanno fatto altri colleghi, da Renzi a Occhiuto: si tratta di libri manifesto, libri che servono per parlare di politica, per portare avanti una proposta politica”. La sua ricostruzione individua nella Democrazia Cristiana il primo grande riferimento di un elettorato contrario allo statalismo della Sinistra, successivamente confluito nell'esperienza berlusconiana e oggi rappresentato, a suo giudizio, dalla leadership di Meloni: “C'è un popolo della libertà, come si chiamava del resto il partito di Berlusconi, che è sempre contrario allo statalismo della sinistra, è contrario nella forma comunista, nella forma giustizialista, nella forma assistenziale dei 5 Stelle”.

ROTONDI E LA CONTINUITÀ POLITICA

Per l'autore l'attuale Presidente del Consiglio rappresenta dunque una nuova fase di questa tradizione: “Questo popolo della libertà oggi ha incoronato Giorgia Meloni, quindi è la terza fase di una stagione di libertà che è cominciata con la Democrazia Cristiana, è proseguita col Centrodestra di Berlusconi e oggi il testimone passa a Giorgia. Ma dentro una continuità, che ne siamo consapevoli o no”. Una lettura che non esclude il cambiamento, ma lo colloca all'interno di una storia politica riconoscibile: “Giorgia fa qualche passo verso l'innovazione, ma anche qualche piacevole passo verso le coordinate conservatrici della cultura cattolica”, ha osservato Rotondi, che considera proprio il rapporto tra tradizione e rinnovamento uno degli elementi decisivi per il futuro della maggioranza.

Tra i passaggi più significativi del pomeriggio, il riconoscimento espresso da Luigi Di Maio nei confronti dell'attività internazionale del Presidente del Consiglio. L'ex leader del Movimento 5 Stelle, oggi impegnato nella diplomazia europea, ha richiamato il ruolo assunto dall'Italia nei rapporti con i Paesi del Golfo Persico, un'area che negli ultimi anni ha acquisito crescente importanza negli equilibri mondiali.

DI MAIO: “MELONI TRA I LEADER PIÙ APPREZZATI NEL GOLFO”

“I fatti dicono questo: non c'è mai stato un Presidente del Consiglio che ha visitato sei Paesi del Golfo in un solo mandato. Ci sono leader come Meloni, Macron, Merz e altri che stanno dedicando più attenzione a quell'area, e sicuramente Giorgia Meloni è tra i leader più apprezzati”. Di Maio ha precisato che il suo giudizio riguarda i risultati dell'iniziativa diplomatica e non le appartenenze partitiche: “Magari vengo accusato di fare endorsement a Giorgia Meloni, ma lo direi per qualsiasi Presidente del Consiglio”. L'ex Ministro ha ricordato il peso assunto da Qatar, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita nei principali dossier internazionali, dal conflitto tra Russia e Ucraina alla crisi mediorientale. Ha citato il contributo dei Paesi della regione agli scambi di prigionieri, alle trattative per il ritorno dei bambini ucraini deportati in Russia e alle operazioni diplomatiche legate ad altre emergenze. In questo scenario, ha spiegato, la presenza dei leader europei nel Golfo risponde a una trasformazione degli equilibri geopolitici, nella quale anche gli Stati Uniti concentrano una parte crescente della propria attenzione sull'Indo-Pacifico e sulla competizione con la Cina.

LA DIPLOMAZIA E IL DIALOGO OLTRE GLI SCHIERAMENTI

Da qui il richiamo alla necessità di rafforzare la capacità europea di assumere decisioni autonome, soprattutto in materia di sicurezza e politica estera. Di Maio ha ricordato gli accordi di Helsinki del 1975 e la lezione diplomatica di Aldo Moro, fondata sulla capacità di mantenere salde le alleanze occidentali senza interrompere il dialogo con interlocutori lontani dalle proprie posizioni. La partecipazione di Di Maio all'incontro ha offerto anche l'occasione per ripercorrere un rapporto personale nato alla Camera nel 2013, quando l'allora esponente del Movimento 5 Stelle ricopriva la carica di vicepresidente: Quando sono entrato alla Camera nel 2013, ero Vicepresidente e Gianfranco era uno dei pochi a parlare bene di me. Nonostante siano passati più di dieci anni e nonostante le nostre posizioni e appartenenze politiche diverse, abbiamo sempre avuto modo di confrontarci. Sono qui esclusivamente come amico di Gianfranco, per tributargli la capacità di riuscire sempre ad avere un canale di comunicazione con la parte più lontana”.

Un rapporto che Rotondi ha voluto ricordare attraverso un episodio legato a Silvio Berlusconi. “Saluto Di Maio con un ricordo personale: Berlusconi lo inseguiva negli studi Rai perché era convinto che fosse il più bravo, valutazione che io condivido”.

L'ANEDDOTO SU BERLUSCONI

L'autore ha raccontato come l'allora leader dei Cinque Stelle cercasse di evitare una fotografia con il fondatore di Forza Italia, considerata la distanza politica tra i due: “Di Maio era il capo dei 5 Stelle: farsi fotografare con Berlusconi non era proprio il massimo... e riuscì a sgattaiolare”. In un'occasione, alla presenza dello stato maggiore del Centrodestra, il Cavaliere avrebbe commentato: “Anche stavolta mi è scappato”. Immediata la battuta di uno dei presenti: “Meno male, siamo salvi tutti...”. Un ricordo accolto con ironia, che ha riportato il confronto su uno dei temi ricorrenti del libro: la capacità della politica di mantenere rapporti personali e canali di comunicazione anche tra avversari.

Sulla presenza dell'ex Ministro è intervenuto anche Sangiuliano, oggi capo dell'opposizione nel Consiglio regionale della Campania: “Ho le mie idee, ma rispetto quelle di tutti. Affermo le mie idee, ma sono sempre garbato con tutti”, ha dichiarato.

LE ORIGINI POLITICHE E IL VALORE DELLA STORIA

L'ex Ministro della Cultura ha dedicato una parte importante del proprio intervento al valore della ricostruzione storica proposta da Rotondi, con il quale condivide un'amicizia nata oltre trent'anni fa. Due percorsi politici differenti, poi confluiti nella stessa formazione: (...)

continua a pagina 5

(...) “Gianfranco Rotondi ha un’origine democristiana, io ho un’origine diversa, vengo dalla destra pura, dal Movimento sociale, quindi abbiamo origini diverse e poi ci siamo incontrati, militiamo nello stesso partito”.
Sangiuliano ha ricordato anche un episodio degli anni Novanta, quando si ipotizzava una candidatura di Rotondi alla presidenza della Regione Campania e per lui un possibile incarico di assessore alla Cultura. Dal rapporto personale è passato alla storia repubblicana, con un riconoscimento al ruolo svolto dalla Democrazia Cristiana nella costruzione delle istituzioni e nella modernizzazione economica del Paese: “La Dc ha garantito la democrazia all’Italia”, ha detto, attribuendo alla scelta occidentale di Alcide De Gasperi un peso decisivo. A questa ha affiancato la trasformazione dell’Italia da Paese prevalentemente agricolo a grande realtà industriale.



LA CADUTA DEL MURO

Il giudizio sulla fine del partito è stato invece più severo.
Secondo Sangiuliano la Democrazia Cristiana non seppe comprendere fino in fondo le conseguenze della caduta del Muro di Berlino e la necessità di modificare i propri strumenti politici: “Nel libro c’è un passaggio che ho molto apprezzato, quello sulla fine degli anni Ottanta, quando i democristiani andavano avanti con le loro ritualità politiche e non si erano accorti che il mondo era cambiato perché era crollato il Muro di Berlino”. Da questa considerazione ha tratto una riflessione sulla funzione della storia e sulla capacità dei partiti di riconoscere le trasformazioni della società. Richiamando Benedetto Croce e Giambattista Vico, Sangiulianoha definito il passato una “cassetta degli attrezzi” utile per interpretare il presente e, in alcuni casi, anticipare il futuro: “La capacità di una visione politica è sempre quella di interpretare la realtà ed essere pronti a cambiare quando è necessario, perché se ci si fossilizza sui vecchi rituali si viene sommersi dalla storia”.

LA SFIDA EUROPEA TRA DIFESA E TECNOLOGIA

Il confronto tra Di Maio e Sangiuliano si è poi spostato sul futuro dell’Unione europea, con posizioni convergenti sulla necessità di rafforzarne il ruolo internazionale, pur attraverso sensibilità differenti. Per l’ex Ministro della Cultura Bruxelles deve ridurre il peso della burocrazia e recuperare capacità di iniziativa nei settori della ricerca, dell’innovazione e della sicurezza: “L’Europa deve diventare una potenza. Per diventare una potenza deve diventare anche una potenza militare”, ha affermato, con un richiamo alla competizione tecnologica con Stati Uniti e Cina. Di Maio ha posto l’accento sulle difficoltà decisionali di un’Unione composta da 27 Stati, nella quale il ricorso all’unanimità può rallentare le scelte strategiche. A suo giudizio, quando non è possibile raggiungere un accordo generale, alcuni Paesi possono avviare iniziative comuni alle quali altri aderiscano successivamente, come già avvenuto nel processo di integrazione europea.

NUOVE GENERAZIONI E FUTURO DELL’UNIONE

L’ex Ministro degli Esteri ha inoltre richiamato il problema dell’invecchiamento demografico e la necessità di valorizzare le nuove generazioni. Per competere sul piano internazionale, ha osservato, l’Europa deve investire nell’industria, nella cybersicurezza, nell’AI e nella difesa, senza rinunciare alla propria funzione diplomatica. Un confronto che ha riportato al centro la lezione della tradizione democristiana, capace, secondo i relatori, di coniugare l’appartenenza occidentale con la ricerca di spazi di mediazione internazionale. La seconda parte dell’incontro ha ampliato il dibattito alle questioni economiche e istituzionali, attraverso gli interventi di Marilù Faraone Mennella e Alfonso Furgiuele.

GIUSTIZIA, IMPRESE E SOCIETÀ CIVILE

L’imprenditrice, Vicepresidente del Teatro San Carlo, ha richiamato la responsabilità sociale di chi guida un’azienda e il rapporto tra attività produttiva, sviluppo dei territori e partecipazione alla vita pubblica. Ha sottolineato come l’impegno imprenditoriale non possa esaurirsi nei risultati economici della singola impresa, ma debba comprendere una visione più ampia della comunità nella quale opera. Faraone Mennella ha inoltre condiviso l’importanza del dialogo politico e della continuità culturale, con particolare riferimento alle radici cristiane dell’Europa e alla necessità di offrire alle nuove generazioni valori nei quali riconoscersi. Sul piano economico ha richiamato il rapporto tra formazione, ricerca e innovazione, indicando nella capacità di trasformare le competenze in opportunità produttive una delle principali sfide europee. L’avvocato penalista Alfonso Furgiuele ha invece affrontato il tema della giustizia e del referendum sulla riforma, soffermandosi sulle dinamiche della campagna politica. Nella sua analisi ha criticato la scelta del centrodestra di spostare parte del confronto su questioni estranee al merito del provvedimento, con conseguenze sulla possibilità di spiegare agli elettori i contenuti della proposta.

ROTONDI: “AL GOVERNO DOBBIAMO AFFIANCARE LA POLITICA”

A collegare i diversi interventi è stato Angelo Picariello, che ha richiamato il valore della mediazione politica, la tradizione democristiana e il rapporto tra giornalismo e istituzioni, con riferimenti alla storia repubblicana e alle trasformazioni della comunicazione pubblica. Nelle conclusioni Rotondi ha riportato l’attenzione sulle prospettive del Centrodestra e sulle prossime elezioni politiche. L’autore ha riconosciuto a Meloni il merito di aver affrontato una fase internazionale segnata da conflitti e difficoltà economiche, ma ha invitato la maggioranza a non affidare la propria prospettiva elettorale esclusivamente al giudizio sull’azione dell’esecutivo: “Se la mettiamo così, i governi perdono sempre”, ha spiegato, con un riferimento al rischio di trasformare il voto in un referendum sull’operato del Presidente del Consiglio. Da qui l’invito ad ampliare il consenso, anche attraverso una proposta capace di recuperare la tradizione popolare e centrista.

LA PROPOSTA PER IL FUTURO DEL CENTRODESTRA

Secondo Rotondi, Fratelli d’Italia dovrebbe puntare a superare il 35% dei consensi, anche alla luce delle difficoltà degli alleati. In questa prospettiva ha definito la componente democristiana una sorta di “polizza assicurativa per Giorgia Meloni”, utile ad affiancare alla cultura politica della destra una sensibilità capace di parlare a settori più ampi dell’elettorato. Il riferimento finale è stato al progetto di Silvio Berlusconi di costruire un partito unitario del Centrodestra, un’ambizione che l’autore considera ancora parte della discussione sul futuro della coalizione: “Al governo dobbiamo affiancare la politica”, ha ribadito Rotondi, prima di richiamare il significato del proprio lavoro: “Questo non è un libro, è un manifesto, è una proposta politica, è una provocazione”. Una dichiarazione che riassume il senso della prima tappa napoletana: partire dalla storia della Democrazia Cristiana, attraversare l’esperienza di Berlusconi e interrogarsi sulla capacità dell’attuale leadership di Giorgia Meloni di costruire una nuova stagione politica senza perdere il legame con quella tradizione.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio PICCININO

DIRETTORE EDITORIALE
Giampiero CATONE

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA
N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Corrado Augias sostenitore di un giornalismo che spieghi



ANTONIO CISTERNINO

Corrado Augias se n'è andato giovedì 19 novembre, a novantuno anni, e se n'è andato come aveva vissuto: lavorando. Ne conservo un ricordo personale.

L'11 novembre 2012, a Roma, durante il Congresso nazionale della SUN, la Società di Urologia Nuova organizzata dal professor Franco Di Silverio, chiese discretamente di sedersi accanto a me. Mi domandò se il professore avesse già parlato. Risposi di no, e lui, a voce bassa, aggiunse: «Sono qui per gratitudine personale al Professore». Da assiduo frequentatore e relatore di congressi medici, mi piaceva averlo come esempio di ascolto e di eloquenza. Fino a poche settimane fa era ancora in video con La torre di Babele, su La7, con la voce pacata e la pazienza di chi sa che le cose difficili vanno spiegate senza fretta. Con lui non scompare soltanto un giornalista, ma un modo di intendere il giornalismo, e forse la cultura stessa, che il nostro tempo sembra non saper più produrre. La sua biografia attraversa mezzo secolo di storia italiana: l'infanzia in Libia, la Rai dal 1960, la corrispondenza dagli Stati Uniti, Repubblica fin dalla fondazione. Poi Telefono giallo, dove i misteri del Paese entravano nelle case degli italiani e una telefonata anonima in diretta riaprì il dossier di Ustica. E ancora Babele, Enigma, Le storie, i libri sulle città e sulle religioni. Vent'anni passati a rispondere, ogni giorno, alle lettere dei lettori. Proprio quella rubrica dice chi fosse Augias. Rispondere a una lettera significa riconoscere che dall'altra parte c'è una persona, con un dubbio, una rabbia, una domanda. Significa accettare il dialogo anche con chi non la pensa come te. Augias non semplificava: rendeva chiaro.

La differenza è enorme, e oggi rischiamo di dimenticarla. Il messaggio che lascia, in questo passaggio d'epoca tra il vecchio e il nuovo, è soprattutto uno: la competenza non è un ornamento. Il suo prestigio non derivava dal numero di follower, ma dall'accumulo paziente di sapere. In un ecosistema dominato dalla clip di trenta secondi e dall'algoritmo che premia l'indignazione, la sua figura appare quasi anacronistica. Ma è proprio questa apparente lentezza la sua lezione. Da medico, colgo un'analogia con la mia professione. I medici di una volta avevano pochi strumenti: lo stetoscopio, le mani, l'occhio clinico e il tempo passato al letto del malato. Si formavano in scuole dove il maestro insegnava non solo una tecnica, ma un modo di ragionare, di dubitare, di ascoltare.

Oggi i giovani medici sanno molto di più e dispongono di risonanze, robot e algoritmi impensabili per i loro predecessori. Eppure il rischio è lo stesso del giornalismo: scambiare l'accesso all'informazione per competenza. Un referto non è una diagnosi, così come un titolo non è una notizia. La tecnologia moltiplica le possibilità del medico preparato, ma non sostituisce la visita, l'anamnesi, il giudizio clinico. I medici di oggi curano meglio di quelli di ieri? Cureranno davvero meglio solo quando, come Augias, uniranno al nuovo il modo scolastico della riflessione, del dubbio e dell'ascolto.

Augias, comunque, il nuovo lo ha attraversato tutto: dalla carta stampata alla radio, dalla Rai in bianco e nero alla televisione privata, dai gialli ai saggi. Ha cambiato mezzi senza cambiare metodo. Il problema del giornalismo contemporaneo non è la tecnologia, ma l'abbandono del rigore che dovrebbe accompagnarla. C'è poi un secondo messaggio: l'indipendenza. Augias era un uomo di parte, laico e progressista, e non tutti ne condividevano le idee. Ma quando nel 2020 restituì la Legion d'onore alla Francia, che l'aveva concessa anche al presidente egiziano al-Sisi dopo il caso Regeni, o quando nel 2023 lasciò la Rai dopo sessant'anni, in dissenso con la gestione dell'azienda pubblica, mostrò che le convinzioni hanno un prezzo. Ai giovani che si affacciano a questo mestiere, come a quelli che entrano in corsia, resta un'idea semplice: chi ti ascolta ti rispetta se fai la fatica di spiegargli bene. E si può invecchiare senza diventare vecchi, se non si smette mai di farsi domande. Augias amava ripetere che non basta vivere, ma domandarsi perché si vive.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Medio Oriente, allarme terrorismo: gli 007 Usa segnalano la minaccia di Al Qaeda all'aviazione

PAOLO FALCONIO

Gli apparati di intelligence statunitensi hanno lanciato un'allerta alle compagnie aeree, agli operatori cargo e agli aeroporti per possibili attentati contro l'aviazione commerciale. Nel mirino dei messaggi diffusi da affiliati di Al Qaeda ci sarebbero gli aerei civili. Le autorità, tuttavia, precisano di non avere individuato minacce specifiche. L'allarme arriva alla vigilia della settimana del Ringraziamento, durante la quale sono previsti circa sei milioni di passeggeri sui voli interni statunitensi.

La segnalazione assume un significato particolare nel quadro della crisi mediorientale. Al Qaeda e Iran restano realtà profondamente diverse e non sovrapponibili: Teheran ha combattuto contro l'organizzazione jihadista e contro lo Stato islamico, soprattutto nei teatri iracheno e siriano. È tuttavia possibile ipotizzare che il confronto militare tra Stati Uniti e Iran abbia restituito a quest'ultimo una visibilità simbolica come protagonista della resistenza all'America, anche presso settori dell'opinione pubblica musulmana sunnita. In questo scenario Al Qaeda potrebbe cercare di recuperare spazio e centralità attraverso una rinnovata attività terroristica. Si tratta di una chiave di lettura, non di una motivazione accertata dell'allarme americano. Intanto, la tensione investe direttamente lo Stretto di Hormuz. Secondo l'agenzia britannica UKMTO, due petroliere sono state colpite da proiettili di origine sconosciuta al largo dell'Oman. Un ordigno ha raggiunto la parte posteriore di una nave, un altro la sala macchine della seconda. Non si registrano vittime. L'episodio si aggiunge alle precedenti segnalazioni di un incendio a bordo di una petroliera, forse provocato da una mina navale.
I Pasdaran hanno inoltre dichiarato di aver abbattuto un drone statunitense MQ-9, sostenendo che si tratterebbe del cinquantottesimo velivolo di questo tipo colpito dall'inizio della crisi. La notizia non ha ricevuto conferme indipendenti. Il comandante dei Guardiani della Rivoluzione, Ahmad Vahidi, ha intanto visitato una cosiddetta «città missilistica» sotterranea, rilanciando la retorica di deterrenza iraniana.

Sul piano diplomatico, il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha dichiarato che Teheran è disponibile a discutere una tregua, la riapertura dello Stretto e la ripresa dei negoziati sul nucleare entro 48 ore. Le condizioni iraniane comprendono la cessazione delle ostilità in tutto il Medio Oriente, la fine del blocco navale statunitense, la revoca delle sanzioni e lo sblocco degli asset congelati. La posizione ufficiale resta quella di non cercare né la guerra né una pace priva di garanzie. Sullo sfondo rimane il dibattito interno iraniano sulla possibile revisione della dottrina nucleare, mentre Mosca e Pechino si oppongono a un suo cambiamento.
Anche il fronte israeliano continua a essere instabile. L'esercito israeliano ha colpito obiettivi nel sud del Libano, mentre a Gaza un attacco contro un veicolo nella città di Gaza ha provocato, secondo fonti mediche palestinesi, tre morti. Hamas denuncia violazioni della tregua. Josh Gruenbaum, consigliere del Board of Peace incaricato di seguire il cessate il fuoco, ha avvertito che l'organismo potrebbe restituire alle Nazioni Unite la gestione della Striscia se Israele continuerà a ostacolare il disarmo di Hamas e la ricostruzione.

Sul piano politico interno, Gadi Eisenkot è stato incaricato di formare il nuovo governo israeliano dopo le elezioni del 27 ottobre. Il suo blocco dispone di 48 seggi e ha tempo fino al 6 dicembre. Avigdor Liberman ha sostenuto che, per superare l'attuale assetto politico, sarebbe necessario coinvolgere anche i partiti ultraortodossi, escludendo una maggioranza fondata sul sostegno delle forze arabe. Ha inoltre giudicato priva, allo stato attuale, di una base d'intelligence l'ipotesi di un nuovo attacco immediato contro l'Iran.

La crisi si estende anche alla penisola arabica: la coalizione guidata da Riad ha dichiarato di aver intercettato tre missili lanciati dagli Houthi verso la capitale saudita.

Il quadro è quello di una regione nella quale si sovrappongono minacce terroristiche, scontri militari, vulnerabilità delle rotte energetiche e tentativi diplomatici ancora fragili. La moltiplicazione dei fronti rende sempre più difficile circoscrivere la crisi e aumenta il rischio che un singolo episodio possa innescare una nuova escalation.

Ucraina, la guerra supera i confini del fronte Mosca intensifica gli attacchi

ANNA GAROFALO

La guerra in Ucraina continua ad allargare il proprio perimetro geografico e strategico. Dopo il vertice di Shenzhen, Mosca ha lanciato una nuova e massiccia ondata di attacchi contro il territorio ucraino, mentre un episodio nel Golfo di Finlandia introduce un ulteriore elemento di tensione nel confronto tra Russia e Occidente.

Le autorità finlandesi hanno confermato che una nave mercantile russa diretta a Kaliningrad è stata colpita da droni nelle acque internazionali, a ovest dell'isola di Suursari. Secondo il governatore della regione russa di Leningrado, Aleksandr Drozdenko, l'imbarcazione sarebbe stata attaccata da due velivoli senza pilota a circa tre miglia nautiche dal confine russo. L'equipaggio è stato evacuato dopo che la nave ha preso fuoco, iniziando a derivare verso le acque finlandesi.

Helsinki ha precisato di non aver individuato i responsabili dell'attacco, informando immediatamente la Nato e disponendo restrizioni temporanee nello spazio aereo e marittimo della zona. L'episodio è significativo non soltanto per il coinvolgimento di un'area strategica del Baltico, ma anche per la prossimità geografica a un territorio appartenente a un Paese membro dell'Alleanza atlantica. Un nuovo fattore di rischio in una regione già attraversata da una crescente militarizzazione.

Sul fronte ucraino, la notte è stata segnata da una delle più intense offensive russe degli ultimi mesi. Secondo l'aeronautica di Kiev, Mosca ha lanciato tre missili balistici e 148 droni, di cui 87 a reazione. Le difese ucraine avrebbero intercettato o neutralizzato 117 velivoli, mentre gli attacchi hanno raggiunto 19 località.

Il bilancio più grave arriva da Kryvyi Rih, città natale di Volodymyr Zelensky, dove sono morte almeno due persone, tra cui un bambino di sette anni, e oltre cinquanta sono rimaste ferite. Particolarmente grave la denuncia delle autorità ucraine secondo cui alcuni droni avrebbero colpito nuovamente un'area già interessata da un attacco missilistico, mentre erano in corso le operazioni di soccorso.

A Zaporizhzhia è stato colpito un asilo nido, mentre a Kiev sono stati danneggiati edifici residenziali e si sono registrate interruzioni della fornitura idrica in cinque distretti. Attacchi hanno interessato anche Leopoli e infrastrutture energetiche e di trasporto in diverse regioni. Zelensky ha definito l'offensiva uno degli attacchi più massicci dall'inizio della guerra, accusando Putin di utilizzare la forza militare per rispondere alle difficoltà incontrate sul piano diplomatico.

Il presidente ucraino ha inoltre rivendicato l'attacco al ponte di Crimea, definendolo una risposta proporzionata ai bombardamenti russi contro i collegamenti infrastrutturali ucraini. Una dichiarazione che conferma come entrambe le parti considerino ormai le infrastrutture logistiche e strategiche obiettivi centrali della guerra.

Intanto, sul piano europeo, la Danimarca ha chiesto agli Stati membri dell'Ue di inasprire le restrizioni sui cittadini russi, proponendo la sospensione dei visti turistici e il mancato riconoscimento dei passaporti non biometrici nello spazio Schengen. Una proposta che sarà discussa a Bruxelles e che testimonia la volontà di alcuni governi di rafforzare ulteriormente la pressione su Mosca.

Resta aperta anche la questione del sostegno militare a Kiev. Da Napoli, il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli ha assicurato che il decreto italiano sugli aiuti all'Ucraina sarà approvato, pur rinviando la questione rispetto alla priorità della legge di bilancio.

Il quadro che emerge è quello di un conflitto tutt'altro che prossimo a una soluzione. Il vertice di Shenzhen non ha prodotto una svolta e gli sviluppi militari sembrano confermare la distanza tra le dichiarazioni diplomatiche e la realtà sul terreno. La Russia continua a esercitare pressione sull'Ucraina, mentre Kiev intensifica le proprie capacità di attacco in profondità sul territorio russo.

Ma il dato più rilevante è l'estensione progressiva della dimensione geografica del confronto. Dal Baltico alle infrastrutture russe, dagli attacchi contro le città ucraine alla crescente attività militare della Nato, la guerra assume una portata sempre più ampia. In assenza di un canale negoziale credibile e di una convergenza politica tra i principali attori, il rischio è che incidenti, rappresaglie e posture militari rigide alimentino una spirale di escalation difficile da controllare, con conseguenze che potrebbero investire direttamente la sicurezza europea.

UE-Regno Unito, bene gli accordi ma nessuna “BRENTRY” con i vecchi privilegi

CARLO CURTI GIALDINO



Il vertice bilaterale di venerdì a Bruxelles tra il primo ministro britannico Andy Burnham, il presidente del Consiglio europeo António Costa e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha impresso un’accelerazione ai rapporti tra Regno Unito e Unione europea, delineando intese settoriali su standard sanitari, mobilità giovanile, energia e sicurezza operative dal 1° marzo 2028, una volta sciolti i nodi aperti come le rette universitarie per gli studenti europei. Il rafforzamento dei legami bilaterali ha però subito riacceso il dibattito sull’eventuale riadesione britannica all’Unione.

Sul piano giuridico e istituzionale occorre sgombrare il campo da un equivoco: un rientro non può avvenire ripristinando clausole di esenzione o regimi differenziati vigenti prima del 2020. Perfezionato il recesso, l’uscita dall’Unione è irreversibile e la sola via percorribile resta la procedura ordinaria di adesione prevista per gli Stati terzi, subordinata al parere della Commissione, all’unanimità del Consiglio, all’approvazione del Parlamento europeo, al pieno riallineamento al patrimonio normativo europeo e alla ratifica di tutti gli Stati membri secondo le rispettive norme costituzionali.

È proprio sulle clausole di esenzione che si misura la tenuta istituzionale dell’Unione. Prima del recesso, la posizione britannica era disciplinata da protocolli allegati ai Trattati che escludevano l’obbligo di adozione della moneta unica e la partecipazione a Schengen e introducevano deroghe nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, affiancati dai meccanismi correttivi sul contributo al bilancio previsti nelle decisioni sulle risorse proprie. Pur avendo un trattato di adesione il rango di diritto primario, riproporre oggi un simile assetto derogatorio individuale contrasterebbe con la prassi consolidata delle adesioni, con la coerenza costituzionale dei Trattati e con l’uguaglianza degli Stati membri.

A rendere ancora più stringente l’esclusione di regimi speciali concorre la vicenda storica dell’appartenenza britannica alle Comunità europee e poi all’Unione. Fin dal 1973, l’azione di Londra si è spesso contrapposta all’obiettivo di un “unione sempre più stretta”, privilegiando una dimensione prevalentemente commerciale: dalla resistenza al voto a maggioranza qualificata nei settori estranei al mercato interno e ai poteri legislativi del Parlamento europeo fino all’opposizione verso la difesa comune o l’armonizzazione fiscale, culminata nell’intesa inattuata del febbraio 2016 volta a esentarla da quel principio. Riammettere Londra con deroghe individuali reintrodurrebbe nelle istituzioni un membro dotato di potere di veto ma strutturalmente disallineato dalle finalità dei Trattati. Nella nuova realtà geopolitica, che richiede più unità, una scelta del genere potrebbe avere effetti disastrosi; invece che rafforzare, indebolirebbe ulteriormente l’Unione.

L’esclusione di esenzioni individuali è del resto pienamente coerente con gli strumenti ordinari di flessibilità dei Trattati vigenti: non vi è alcuna contraddizione, poiché non si concedono privilegi negoziati su misura, ma si applicano regole oggettive e transitorie identiche per ogni nuovo aderente.

Sul piano interno, infatti, ogni nuovo Stato membro assume la qualifica di “Stato membro con deroga” nell’unione economica e monetaria: l’adozione dell’euro resta un obbligo giuridico vincolante, subordinato al soddisfacimento dei criteri di convergenza e al meccanismo di cambio. Parimenti, la piena applicazione delle norme di Schengen richiede una successiva decisione unanime del Consiglio previa verifica tecnica, mentre cooperazione rafforzata e cooperazione strutturata permanente in materia di difesa operano su base aperta a tutti gli Stati membri.

Sul piano esterno, in assenza di una procedura di adesione – come confermano la gradualità attuativa al 2028 e i negoziati sulle rette universitarie collegati alle intese di Bruxelles – i Trattati consentono accordi di associazione e cooperazione settoriale innestati sull’Accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione del dicembre 2020. Resta però fermo un confine invalicabile: a Trattati invariati, la partecipazione esterna alle politiche comuni non conferisce poteri decisionali o di veto nelle istituzioni dell’Unione, mentre la qualità di nuovo Stato membro comporta l’accettazione integrale delle regole comuni, degli obblighi di bilancio e della piena giurisdizione della Corte di giustizia.

La questione investe dunque l’autonomia e l’integrità dell’ordinamento giuridico dell’Unione: l’accesso ai processi decisionali delle istituzioni comuni è giuridicamente inscindibile dall’accettazione integrale degli obblighi derivanti dai Trattati e dalla piena soggezione al controllo giurisdizionale della Corte di giustizia, precludendo tanto una partecipazione esterna dotata di poteri di codecisione quanto un rientro fondato su regimi derogatori permanenti.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all’anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un’informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Romania, Gaspare Borsellino console onorario a Palermo. Inaugurata la nuova sede

L'ambasciatrice di Romania in Italia, Gabriela Dancau, ha inaugurato a Palermo il Consolato Onorario e conferito l'incarico di console onorario a Gaspare Borsellino, giornalista, fondatore dell'agenzia di stampa Italpress.

La sede si trova in via Dante 69. *"Ci sono città che occupano un posto particolare nella memoria di un popolo, anche quando si trovano oltre i confini"*, ha detto l'ambasciatrice. *"Per i romeni, Palermo è una di queste. La sua storia, profondamente europea, custodisce anche una pagina significativa del nostro cammino verso la libertà e l'unità nazionale. È con questa consapevolezza, e con sincera vicinanza alla Sicilia, che torno a Palermo per inaugurare ufficialmente il Consolato Onorario di Romania e conferire l'incarico di console onorario a Gaspare Borsellino, autorevole giornalista e imprenditore, fondatore dell'agenzia di stampa Italpress"*.

"L'apertura di questa nuova rappresentanza consolare costituisce un ulteriore passo avanti nel rafforzamento della presenza istituzionale romena in Italia e risponde alla volontà di dare al nostro Partenariato Strategico Consolidato una dimensione sempre più concreta e radicata nei territori", ha aggiunto. *"Palermo e la Sicilia sono per la Romania interlocutori di primo piano"*.

L'inaugurazione della nuova sede consolare è stata l'occasione per l'ambasciatrice Dancau per ricordare la figura di **Nicolae Balcescu**, storico, pensatore politico e protagonista della rivoluzione del 1848, una delle figure più importanti del Risorgimento romeno, morto in esilio nel 1852 proprio a Palermo.

"Essere chiamato a rappresentare la Romania in questa città significa ricevere una fiducia che mi onora e alla quale desidero rispondere con il lavoro – ha detto il neo console Gaspare Borsellino –. *La relazione fra Romania e Sicilia vive già nelle nostre città. Vive nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei rapporti di amicizia e nelle famiglie che uniscono i nostri Paesi. Chi ha messo radici qui, conservando un legame profondo con la Romania, conosce meglio di chiunque altro il valore di questa relazione e può aiutarci a farla crescere"*.



"Da siciliano, sento vicina l'esperienza di chi lascia il proprio Paese e impara a vivere fra due appartenenze. La nostra storia di emigrazione ci aiuta a comprendere quanto contino il rispetto e la possibilità di sentirsi parte della comunità in cui si vive. È con questa sensibilità che desidero svolgere il mio incarico", ha aggiunto.

All'iniziativa hanno partecipato il sottosegretario alla Cultura **Giampiero Cannella**, il presidente della Regione **Renato Schifani**, il sindaco **Roberto Lagalla**, il presidente del Consiglio Comunale **Giulio Tantillo** e i rappresentanti del corpo consolare.

"Con la Romania c'è un rapporto fortissimo che nasce non soltanto dalle comuni origini linguistiche, ma anche da legami culturali – ha detto Cannella –. *L'apertura di questo consolato aggiunge un pezzo importante con un Paese che è legato a noi da molte tradizioni che affondano le loro radici nella notte dei tempi"*.

"A Palermo risiedono ben 5.000 rumeni, c'è uno scambio commerciale intenso, che funziona, e quindi dobbiamo lavorare perché la Sicilia possa interfacciarsi anche con i vari paesi dell'Est – ha detto Schifani –. *Il Pil della Sicilia cresce e l'aumento di questi scambi non fa altro che aumentare le esportazioni: questa è la politica che stiamo cercando di adottare per migliorare la situazione che ho trovato"*.

"Bene hanno fatto il Governo rumeno e l'ambasciata a Roma a disporre questa nuova presenza – le parole di Lagalla –. *I nostri rapporti con la Repubblica di Romania esistono già e sono consolidati anche attraverso un gemellaggio che unisce Palermo a Timisoara. Credo che anche la riconosciuta capacità del nuovo console onorario a Palermo sicuramente produrrà ulteriori frutti in una direzione che già da tempo abbiamo intrapreso"*.

– foto Italpress –







Erion, il 47% delle aziende ancora non conosce il nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi



Il 47% delle aziende del settore delle Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE) presenta bassi livelli sia di conoscenza sia di attuazione delle disposizioni introdotte dal nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi (PPWR), entrato in vigore lo scorso 12 agosto. Solo il 4%, composto esclusivamente da grandi imprese, ha un elevato livello di conoscenza accompagnato da un'attuazione concreta delle misure necessarie. È quanto emerge dallo studio *"Stato dell'arte e opportunità per gli imballaggi delle Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche"* di Erion Packaging, curato dal Laboratorio RISE dell'Università degli Studi di Brescia e Digital360 Advisory, che ha interessato 51 aziende e ha preso in considerazione sei dei principali requisiti tecnici introdotti dal Regolamento: sostanze pericolose presenti negli imballaggi, riciclabilità, contenuto riciclato, riduzione, riutilizzo ed etichettatura degli imballaggi.

Uno dei primi risultati dello studio riguarda la dimensione del fenomeno: nel 2025 sono state immesse sul mercato italiano circa 454.722 tonnellate di imballaggi associati alle AEE, pari a circa il 3% dei 14,2 milioni di tonnellate di packaging complessivamente immesse sul mercato nazionale. A generare la maggiore quantità di packaging sono le piccole AEE, cui sono associate circa 235.554 tonnellate di imballaggi, pari al 51,8% del totale. Seguono le grandi AEE (90.682 tonnellate, 19,9%), le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (54.268 tonnellate, 11,9%), il comparto Freddo e clima (39.288 tonnellate, 8,6%) ed i Televisori e monitor (34.931 tonnellate, 7,7%).

Lo studio evidenzia come la conoscenza delle nuove disposizioni sia ancora prevalentemente generale e non si sia sempre tradotta in processi strutturati all'interno delle aziende. Il livello più elevato di mancata conoscenza riguarda il riutilizzo degli imballaggi (47%), seguito dal contenuto riciclato e dalla riduzione di imballaggio, entrambi al 43%. Allo stesso tempo, il 43% delle aziende dichiara di conoscere, almeno in termini generali, tutti e sei i requisiti analizzati, mentre il 22% non ne conosce alcuno. Il principale elemento di attenzione riguarda però il passaggio dalla conoscenza alla misurazione concreta della propria posizione rispetto al Regolamento. Per cinque dei sei requisiti analizzati, infatti, la maggioranza delle imprese non ha mai effettuato una valutazione strutturata. La percentuale varia dal 57% per la minimizzazione degli imballaggi al 78% per il contenuto riciclato. Anche le attività di valutazione sistematica e continuativa risultano ancora poco diffuse. Una situazione analoga emerge sul fronte della documentazione: a seconda del requisito, tra il 65% e l'84% delle aziende non ha ancora predisposto evidenze documentali a supporto della propria conformità.

Anche sul piano delle azioni concrete il percorso è ancora in evoluzione: tra il 63% e l'84% delle aziende, a seconda del requisito considerato, non ha ancora avviato iniziative specifiche di miglioramento, come la riprogettazione degli imballaggi, la riduzione del numero di materiali utilizzati, la sostituzione di plastica e polistirene con materiali alternativi e un maggiore coinvolgimento dei fornitori nella raccolta di informazioni e certificazioni.

Incrociando il livello di conoscenza con quello di attuazione, il gruppo più numeroso, pari al 47% del campione, è costituito dai *"Ritardatari"*, caratterizzati da livelli ancora bassi su entrambi gli indicatori. Seguono i *"Teorici"* (31%), imprese che mostrano una buona conoscenza delle disposizioni ma non l'hanno ancora tradotta pienamente in attività operative. Il 18% delle aziende è invece *"In cammino"*, con un livello intermedio sia di conoscenza sia di implementazione. Solo il 4% rientra tra i *"Best in class"* e presenta livelli elevati in entrambe le dimensioni, rappresentato esclusivamente da grandi imprese.

Partendo dai risultati della survey, dalle interviste e dall'analisi dei quantitativi di packaging immessi sul mercato, lo studio propone alle imprese del settore AEE un percorso in sei fasi, concepito come un processo di miglioramento continuo.

Il primo passaggio consiste nell'aumentare la conoscenza del Regolamento e seguirne costantemente l'evoluzione. Seguono la costruzione di processi strutturati di misurazione, la verifica periodica della conformità ai singoli requisiti, l'introduzione di azioni concrete di miglioramento sugli imballaggi, il raggiungimento della conformità documentale e, infine, la possibilità di andare oltre il semplice adempimento normativo, trasformando il percorso di adeguamento in un'opportunità di efficientamento e innovazione.

"I risultati dello studio ci dicono che il PPWR non può più essere affrontato esclusivamente come una nuova norma da conoscere: deve progressivamente tradursi in dati, processi, responsabilità interne e scelte concrete sugli imballaggi – dichiara **Andrea Bizzi**, Direttore Generale di Erion Packaging –. *Le imprese hanno davanti a sè un percorso complesso e un quadro tecnico ancora in evoluzione, ma proprio per questo è importante iniziare oggi a mappare i propri flussi, coinvolgere la filiera e costruire sistemi capaci di misurare nel tempo la propria posizione rispetto ai diversi requisiti".*

– foto f12/Italpress –

Anas, Gemme: "Cerchiamo competenze multidisciplinari per infrastrutture del futuro"



Le grandi trasformazioni che stanno interessando il settore infrastrutturale, dalla digitalizzazione alla sostenibilità passando per l'intelligenza artificiale, richiedono competenze sempre più diversificate e professionalità capaci di operare in contesti multidisciplinari. È **il messaggio lanciato dall'Amministratore delegato di Anas, Claudio Andrea Gemme, al Festival Orientamenti 2026 in corso ai Magazzini del Cotone del Porto Antico di Genova**.

"Quando si parla di infrastrutture si pensa immediatamente a ingegneri, progettisti o tecnici di cantiere: sono professionalità fondamentali, ma oggi non più sufficienti da sole – ha dichiarato l'Ad Gemme –. *Le sfide che abbiamo davanti richiedono competenze multidisciplinari: esperti di dati e intelligenza artificiale, specialisti della cybersecurity, professionisti della sostenibilità, della comunicazione, dell'innovazione digitale, oltre a geologi, archeologi, giuristi ed economisti. Le strade del futuro saranno costruite dall'integrazione di conoscenze diverse e dalla capacità di lavorare insieme".*

Nel corso del suo intervento, il numero uno di Anas ha sottolineato come la trasformazione digitale stia cambiando il settore delle infrastrutture, creando nuove opportunità professionali e rendendo sempre più centrale il valore del capitale umano. *"Le sfide legate alla mobilità del futuro richiedono un approccio sempre più integrato. Per questo, il patrimonio più importante di Anas è rappresentato dalle sue persone e dalla loro capacità di innovare, collaborare e affrontare il cambiamento. Oggi più che mai il valore di un'azienda si misura nella qualità del proprio capitale umano e nella capacità di attrarre e sviluppare nuovi talenti".*

"Anas può contare su circa 8.300 persone distribuite su tutto il territorio nazionale, impegnate quotidianamente nella gestione, manutenzione e sviluppo della rete stradale del Paese – ha dichiarato Gemme –.

– foto ufficio stampa Anas –



Esercizio fisico, Wellness Foundation investe nella formazione dei medici

Quale esercizio, per quanto tempo e con quale intensità? Quando il movimento entra in un percorso di prevenzione e cura, le risposte cambiano da persona a persona. Per contribuire a integrare l'esercizio fisico nei percorsi di prevenzione e cura, promuovendone una prescrizione appropriata e personalizzata in funzione delle condizioni di salute e delle caratteristiche individuali, **Wellness Foundation ha promosso Exercise 4 Health**, un percorso di formazione che da luglio 2025 ha coinvolto 500 partecipanti, di cui almeno la metà medici di medicina generale e specialisti. Una sfida che riguarda da vicino il nostro Paese. Secondo l'Istat, nel 2024 il 41,5% dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da almeno una malattia cronica e il 22,1% da due o più; tra le persone con più di 74 anni la quota sale all'85,7%. Ipertensione (19,1%), artrosi e artrite (15,3%), osteoporosi (8,3%) e diabete (6,3%) sono tra le condizioni più diffuse1. Patologie di lunga durata, che pesano sulla qualità della vita delle persone e sul sistema sanitario: secondo il Piano Nazionale della Cronicità, nei Paesi avanzati la loro gestione assorbe circa il 70-80% delle risorse sanitarie.

In questo scenario l'esercizio fisico può diventare un prezioso alleato, sia nella prevenzione sia nella cura. Le evidenze scientifiche ne sostengono l'impiego come parte integrante della terapia: una revisione di riferimento ne ha analizzato il ruolo in 26 diverse malattie croniche, dalle patologie cardiovascolari e metaboliche a quelle neurologiche, psichiatriche, oncologiche e muscoloscheletriche. I benefici riguardano anche la sostenibilità del sistema: secondo l'OCSE e l'OMS, se tutti i cittadini dell'Unione europea raggiungessero i livelli minimi di attività fisica raccomandati, entro il 2050 si eviterebbero 11,5 milioni di nuovi casi di malattie non trasmissibili, con un risparmio pari in media allo 0,6% della spesa sanitaria. L'Italia è tra i Paesi in cui l'attività fisica insufficiente pesa di più: tra il 2022 e il 2050, il trattamento delle malattie che ne derivano costerà in media circa 1,3 miliardi di euro l'anno. Ma non tutto il movimento è uguale. Se l'attività fisica comprende qualsiasi movimento del corpo che comporti un dispendio di energia – dal camminare al salire le scale –, l'esercizio fisico ne è una forma specifica: pianificata, strutturata e ripetuta nel tempo, con l'obiettivo di migliorare o mantenere una o più componenti della forma fisica5. *«Ogni movimento conta»*, ricorda l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che per gli adulti raccomanda almeno 150-300 minuti alla settimana di attività aerobica moderata, oppure 75-150 minuti di attività intensa, insieme ad attività di rafforzamento muscolare almeno due volte a settimana, indicazioni che valgono anche per chi convive con una condizione cronica, adattate alle capacità individuali6. Per chi ha una patologia o affronta un percorso di cura, però, servono risposte personalizzate: quale esercizio, con quale intensità e frequenza, con quali eventuali controindicazioni. È qui che l'esercizio diventa una vera e propria prescrizione, da definire con il medico sulla base delle condizioni cliniche e delle capacità della persona. E' su questo passaggio dalle evidenze scientifiche alla pratica clinica che si sono concentrati cinque moduli del percorso Exercise 4 Health, ospitati presso la sede Technogym di Milano, accreditati ECM e coordinati dal medico dello sport Massimo Massarini (Comitato Scientifico di Wellness Foundation). Il programma ha affrontato il ruolo dell'esercizio fisico in cinque ambiti: salute cardiovascolare e metabolica, patologie neurologiche e salute mentale, oncologia, salute della donna e condizioni muscoloscheletriche legate all'invecchiamento.

Per ciascuna area, i partecipanti hanno approfondito le evidenze scientifiche e le loro possibili applicazioni, con attenzione alla valutazione della persona e alla definizione di tipo, intensità, durata e frequenza dell'esercizio più adatti alle sue caratteristiche e condizioni di salute. Accanto agli approfondimenti teorici, il percorso ha previsto momenti dedicati agli aspetti applicativi: dalla valutazione funzionale alla programmazione e alla gestione dell'esercizio, fino al monitoraggio dei risultati, anche attraverso l'impiego di tecnologie e strumenti digitali per la raccolta e l'analisi dei dati clinici.

Il percorso ha coinvolto una faculty multidisciplinare composta da medici specialisti, ricercatori ed esperti in tema di esercizioterapia, che hanno contribuito con competenze specifiche nei diversi ambiti affrontati, favorendo il dialogo tra ricerca scientifica, pratica sanitaria e integrazione dell'esercizio fisico. *«Da oltre quarant'anni Technogym e la Wellness Foundation diffondono un messaggio fondamentale: Exercise is Medicine. L'esercizio fisico rappresenta una risorsa preziosa per la salute delle persone e può avere un ruolo sempre più importante nella prevenzione, nei percorsi di cura e nella sostenibilità del nostro sistema sanitario. Perchè questo potenziale si traduca in benefici concreti, è necessario avvicinare le evidenze scientifiche alla pratica e diffondere competenze sulla prescrizione personalizzata* – dichiara **Nerio Alessandri**, Fondatore e CEO di Technogym; Fondatore e Presidente di Wellness Foundation – *Il nostro impegno nella formazione va proprio in questa direzione e vuole contribuire concretamente a trasformare la visione in realtà, verso un mondo più sano e sostenibile»*.

Nato nell'ambito di Milano Wellness City 2030 con l'IRCCS Ospedale San Raffaele e con il supporto di Technogym, Exercise 4 Health ha il patrocinio di Fondazione Milano Cortina 2026 e dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Milano ed è promosso dall'Assessorato Welfare e Salute del Comune di Milano. Vuole contribuire all'eredità dei Giochi, puntando sull'esercizio per la prevenzione delle malattie croniche, la salute mentale e l'invecchiamento attivo. Il percorso, avviato con un evento a Palazzo Reale di Milano nel luglio 2025 e proseguito con un convegno presso l'IRCCS Ospedale San Raffaele nel giugno 2026, si è concluso il 19 novembre al Technogym Village di Cesena con una giornata di confronto sulle esperienze territoriali, la discussione di casi clinici e un workshop dedicato alla prescrizione dell'esercizio fisico. Tra i relatori, il prof. **Alberto Mantovani**, presidente di Fondazione Humanitas per la Ricerca, con una lectio magistralis sui legami tra esercizio fisico, sistema immunitario e salute, e il professore Andrea Ermolao, referente di Exercise is Medicine Italy e docente dell'Università di Padova, su sfide e opportunità per portare l'esercizio nei percorsi di salute.

– foto Wellness Foundation –

La Fno Tsrm e Pstrp presenta la campagna di comunicazione sulle 19 professioni sanitarie



Rendere visibili le competenze e l'impegno delle 19 professioni sanitarie dell'area tecnica, della riabilitazione e della prevenzione e il loro prezioso contributo alla salute delle persone: è l'obiettivo della campagna di comunicazione presentata al ministero della Salute dalla **Fno Tsrm e Pstrp**. *"Siamo oltre 170 mila professionisti sanitari appartenenti a 19 professioni diverse, un patrimonio di donne e di uomini che, con dedizione, lavorano negli ospedali, nei servizi territoriali, nelle strutture riabilitative, nei luoghi di lavoro e a domicilio"*, ma *"il nostro contributo non sempre si vede e si conosce"*, sottolinea il presidente della Federazione nazionale, **Diego Catania**. *"La qualità, la sicurezza delle cure e la tenuta stessa del Servizio Sanitario Nazionale passano attraverso la valorizzazione del capitale umano. Un professionista le cui competenze e la cui autonomia sono degnamente riconosciute lavora meglio e di questo ne beneficiano le persone che assiste"*.

La campagna di comunicazione si rivolge anche alle nuove generazioni. *"L'attrattività delle nostre professioni è un tema di grande attualità e sentiamo il dovere di accompagnare i giovani verso decisioni consapevoli. Oggi diventare un professionista sanitario significa intraprendere un percorso di vita importante, che richiede impegno e restituisce un profondo senso di appartenenza"*, conclude Catania.

Un aspetto sottolineato anche dal ministro della Salute **Orazio Schillaci**. *"Ritengo rilevante far conoscere le opportunità che il settore sanitario può offrire alle nuove generazioni"* e *"trovo significativa la scelta della Federazione di rivolgere questa campagna soprattutto ai giovani, aiutandoli a scoprire professioni che spesso non ricevono la visibilità che invece meritano. Abbiamo sempre bisogno di ragazze e ragazzi motivati che cerchino di mettere il proprio talento al servizio della collettività: dare il giusto riconoscimento a questo patrimonio di professionalità aiuta a consolidare la fiducia dei cittadini e a valorizzare figure che avranno un posto di primo piano nel futuro della nostra sanità"*, spiega il ministro, ricordando che le 19 professioni tecniche sanitarie *"costituiscono una componente indispensabile del nostro Servizio sanitario nazionale. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle patologie croniche e l'evoluzione delle tecnologie richiedono modelli organizzativi in grado di assicurare risposte efficaci alle esigenze assistenziali. In questo scenario, il contributo delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione sarà determinante per il rafforzamento dell'assistenza territoriale. Per affrontare queste sfide* – conclude – *dobbiamo investire sulle persone che lavorano nella sanità, riconoscerne le competenze e offrire loro adeguate opportunità di crescita"*.

Per il Direttore generale della Comunicazione del ministero della Salute, **Giovanni Migliore**, *"la comunicazione è una leva strategica di salute pubblica"*: è vero che le persone si informano attraverso i media, ma *"si fidano del professionista della salute. Gli italiani hanno bisogno di prossimità, la salute pubblica di questo Paese è cresciuta grazie alla prossimità"*.

In tanti ormai *"utilizzano i sistemi di intelligenza artificiale per informarsi sulla salute: è evidente che è assolutamente necessario utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per poter essere prossimi ai nostri cittadini. I professionisti alla salute sono dei mediatori culturali straordinari"* e *"la ricchezza della varietà delle professioni sanitarie è un valore anche in termini di comunicazione: solo insieme possiamo avere la possibilità di modificare la compliance dei nostri cittadini"*, conquistando la loro fiducia, con l'obiettivo di *"contribuire a far crescere e a consolidare questo livello di salute della popolazione"*, conclude Migliore.

"C'era la necessità di dare la giusta visibilità a queste figure professionali che sono fondamentali nella vita di tutti i giorni, di tutti i cittadini, quindi di conseguenza era giusto trovare una chiave comunicativa, che poi è stata quella della rete, e anche una chiave visiva. Lo abbiamo fatto cercando di dare la giusta visibilità delle singole professioni ma inserendole in un'area del più globale", sottolinea infine **Luciano Fontana**, regista dello spot della campagna di comunicazione. *"È giusto dare visibilità perchè fondamentalmente queste professioni stanno dietro di noi, ci sorreggono nel quotidiano a qualsiasi età"*, conclude.

– foto xi2/Italpress –

LILT: "Diffondere la cultura della prevenzione come metodo di vita"

"Investire solo negli ospedali significa investire nella malattia; investire nella prevenzione vuol dire investire nella salute". Lo ha affermato il Presidente Nazionale della **Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT)**, **Francesco Schittulli**, intervenuto sabato 14 novembre a La salute comincia prima. Conoscere per vivere meglio, le due giornate dedicate alla prevenzione promosse da Casagit Salute all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone a Roma.

Un messaggio che parte dai numeri: **nel 2025 ha aderito agli screening oncologici meno di una persona su due tra quelle invitate**, 7,5 milioni su 17,7 milioni; per il tumore del colon-retto, nel 2024, l'adesione si è fermata al 21,1% al Sud, contro il 46,8% del Nord. Francesco Schittulli ha parlato nel corso dell'incontro di apertura della due giorni, dal titolo Prevenire insieme. Istituzioni, welfare e sanità integrativa, introdotto dal messaggio del Ministro della Salute Orazio Schillaci, che ha indicato nella prevenzione una priorità del Governo.

Il Presidente Nazionale LILT ha richiamato la necessità di un cambio di prospettiva: *"Dobbiamo diffondere la cultura della prevenzione come metodo di vita e iniziare a prevenire quando si è ancora in salute"*. *"Per colmare il divario tra Nord e Sud* – ha poi



sottolineato Schittulli – *è necessario avvicinarsi alle persone, con servizi, informazione chiara e accompagnamento, attraverso un'alleanza definita tra i diversi attori. Il Servizio Sanitario Nazionale garantisce i programmi organizzati, ma serve un cambiamento di rotta, distinguendo con chiarezza la medicina diagnostica, territoriale, al servizio della persona sana, dalla medicina terapeutica, che è quella dell'ospedale. La LILT, con la sua rete sul territorio, avvicina le persone, le informa e le accompagna, a partire dalla scuola"*.

La LILT ha patrocinato le due giornate ed è stata presente con un'unità mobile nella quale sono state eseguite mammografie ed ecografie mammarie, per un totale di 60 visite senologiche, offrendo un'occasione concreta di prevenzione oncologica.

– foto ufficio stampa LILT –



Nissan LEAF, arriva la terza generazione: fino a 622 km di autonomia e ricarica rapida

Con la nuova LEAF, Nissan rafforza il proprio impegno nell'elettrificazione presentando la terza generazione del modello che nel 2010 ha segnato l'inizio della mobilità elettrica di massa. Oggi LEAF, spiega una nota, evolve *"per rispondere alle esigenze di un mercato in rapida trasformazione"*, con fino a 622 km di autonomia, ricarica rapida e tecnologie avanzate. Lanciata nel 2010 come prima elettrica al mondo per il mercato di massa, LEAF è stata nel 2011 la prima elettrica premiata Car Of The Year e nel 2012 la prima con tecnologia Vehicle to Home. Oggi è anche la prima elettrica giunta in Europa alla terza generazione. Venduta in 36 Paesi, ha superato le 730.000 unità a livello globale, di cui oltre 300.000 in Europa e oltre 9.600 in Italia. Il mercato italiano è in evoluzione: il peso delle elettriche è passato dal 4% del 2024 all'8% nel periodo gennaio-ottobre 2026, mentre la propensione all'acquisto dei consumatori è oggi pari al 40% (fonte Mobility Barometer 2025 di Europ Assistance).

La nuova LEAF è offerta con batterie da 52 kWh e 75 kWh, per un'autonomia WLTP fino a 440 e 622 km. La ricarica rapida in corrente continua arriva a 150 kW e recupera fino a 420 km in circa 30 minuti. La gestione termica della batteria lavora con il Route Planner integrato in Google Maps, che individua le colonnine lungo il percorso e predispone la temperatura ottimale, ottimizzando tempi ed efficienza della ricarica.

Disegnata presso il Global Design Studio Nissan di Atsugi, in Giappone, ha una silhouette crossover dalle linee essenziali con coefficiente aerodinamico di 0,25. Tra gli elementi distintivi ci sono maniglie a filo carrozzeria, tetto panoramico oscurante, cerchi aerodinamici da 19 pollici e gruppi ottici posteriori tridimensionali. Il bagagliaio da 437 litri (standard VDA) è servito dal portellone elettrico. La gamma comprende sette tinte, inclusa l'esclusiva Luminous Teal, mentre gli interni sono nero o bianco con dettagli viola.

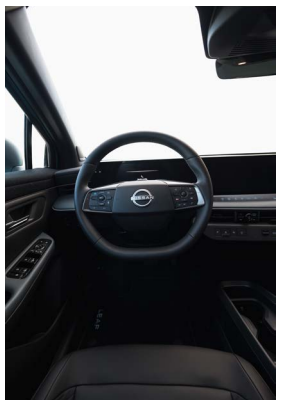
L'abitacolo ha due schermi da 14,3 pollici, servizi Google e NissanConnect, con comandi vocali per navigazione, climatizzazione e contenuti multimediali. La funzione V2L alimenta dispositivi esterni fino a 3,6 kW. Realizzata sulla piattaforma CMF-EV, con sospensioni MacPherson all'anteriore e multilink al posteriore, la vettura combina dimensioni compatte e abitacolo spazioso.

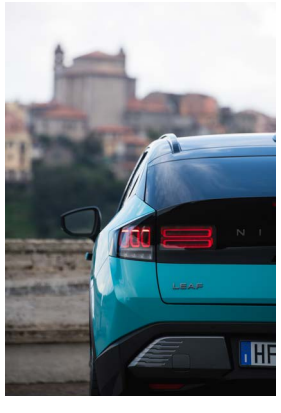
Il motore elettrico eroga 160 kW (218 CV) e 355 Nm, per uno 0-100 km/h in 7,6 secondi. Tra le dotazioni figurano ProPILOT Assist con Navi-link, e-Pedal Step con frenata rigenerativa regolabile, Around View Monitor 3D e telecamera frontale che riproduce le ruote anteriori e la strada circostante.

– foto ufficio stampa Nissan –











Nuova Kia Seltos ottiene cinque stelle Euro NCAP



La nuova Kia Seltos ha ottenuto il massimo punteggio di sicurezza di cinque stelle da Euro NCAP, la principale organizzazione indipendente europea per i test di sicurezza, secondo i nuovi protocolli di valutazione 2026. Il punteggio, spiega una nota, si applica a tutte le versioni di Seltos con equipaggiamento di serie, comprendendo i modelli benzina e ibridi con trazione anteriore o integrale. Porta così il più elevato livello di protezione valutato in modo indipendente in uno dei segmenti più competitivi d'Europa. La valutazione si articola in quattro fasi, che esaminano l'efficacia con cui un veicolo supporta il conducente, evita le collisioni, protegge gli occupanti e gli altri utenti della strada in caso di incidente e agevola le operazioni di soccorso successive. Seltos ha ottenuto l'84% nella *"Protezione in caso di incidente"*, il 90% nella *"Sicurezza post-incidente"*, il 71% nella *"Prevenzione delle collisioni"* e il 67% nella *"Guida sicura"*. Euro NCAP ha concluso che Seltos *"merita pienamente"* la valutazione di cinque stelle, grazie a buone prestazioni in tutte e quattro le fasi, in particolare nella *"Protezione in caso di incidente"* e nella *"Sicurezza post-incidente"*.
La fase relativa alla *"Protezione in caso di incidente"* riguarda gli occupanti adulti e bambini, nonchè pedoni e ciclisti. Basata sulla piattaforma K3 di Kia, Seltos presenta una struttura della carrozzeria che fa ampio uso di acciaio ad altissima resistenza e stampato a caldo per aumentare la rigidità e la protezione degli occupanti. Nei test Euro NCAP, ha garantito una buona protezione di tutte le aree critiche del corpo nel test con barriera laterale, mentre l'airbag centrale, progettato per proteggere gli occupanti dall'urto reciproco in caso di impatto laterale, ha mostrato buone prestazioni e garantito una buona protezione alla testa di entrambi gli occupanti dei sedili anteriori. Nel test frontale a tutta larghezza, la protezione è risultata buona o adeguata per tutte le aree critiche del corpo di tutti e tre gli occupanti, ed Euro NCAP ha rilevato che Seltos sarebbe un veicolo non aggressivo per gli altri veicoli in caso di collisione frontale. Nella *"Prevenzione delle collisioni"*, Euro NCAP ha rilevato che Seltos è equipaggiata con tutte le più recenti tecnologie per evitare gli incidenti e ottiene, nel complesso, buoni risultati. Il Forward Collision-Avoidance Assist 2 (FCA 2) utilizza la telecamera anteriore e il radar per rilevare veicoli, pedoni e ciclisti che precedono la vettura, avvisando il conducente e attivando automaticamente la frenata per contribuire a evitare o mitigare una collisione. Il Lane Support System ha ottenuto il punteggio massimo per il coinvolgimento del conducente, adattando i propri interventi al livello di attenzione di quest'ultimo. Nel frattempo, il Safe Exit Warning (SEW) aiuta a prevenire gli incidenti legati all'apertura delle portiere ("dooring"), avvisando gli occupanti qualora un ciclista si stia avvicinando da dietro nel momento in cui viene aperta una portiera.
La fase relativa alla *"Guida sicura"* valuta l'efficacia con cui un veicolo mantiene il conducente attento e adeguatamente supportato. Euro NCAP ha rilevato che Seltos identifica correttamente l'uso improprio delle cinture di sicurezza e riconosce la presenza di tutti gli occupanti sui sedili posteriori, ottenendo il punteggio massimo in quest'area, mentre il sistema di monitoraggio del conducente rileva affaticamento, distrazione e utilizzo del telefono. L'ultima generazione dell'Intelligent Speed Limit Assist (ISLA) utilizza i dati delle mappe e della telecamera per anticipare i cambiamenti dei limiti di velocità e adeguare in modo proattivo la velocità del veicolo. Il sistema si è dimostrato efficace nei test: durante un percorso di circa 2.000 km attraverso Francia, Italia e Spagna, ha identificato correttamente il limite di velocità nell'87% dei casi, corrispondenti al 94% della distanza percorsa. Euro NCAP ha inoltre evidenziato *"l'eccellente utilizzo dei comandi di guida manuali"* di Seltos, mentre nei viaggi più lunghi l'Highway Driving Assist 2 (HDA 2) aiuta a mantenere la velocità impostata, la distanza e la posizione all'interno della corsia in autostrada. Nella categoria *"Sicurezza post-incidente"*, Seltos ha ottenuto il punteggio massimo per le funzionalità progettate per supportare l'estrazione rapida e sicura degli occupanti da parte dei soccorritori. A seguito di una collisione, il veicolo attiva automaticamente i freni per contribuire a prevenire impatti secondari, mentre il sistema eCall avanzato trasmette ai servizi di emergenza informazioni fondamentali, tra cui i dati relativi agli occupanti e all'incidente. *"Kia continua a dimostrare standard di sicurezza costantemente elevati in tutta la propria gamma di prodotti e, il raggiungimento da parte di Seltos del massimo punteggio Euro NCAP di cinque stelle, rafforza ulteriormente questo percorso"*, ha dichiarato Pablo Martìnez Masip, Vice President Product, Brand & Customer Experience di Kia Europe. *"La nostra ambizione è offrire ai clienti la certezza che sicurezza e protezione avanzate siano parte integrante di ogni Kia. Per i clienti Seltos, questo si traduce in una protezione verificata in modo indipendente e in tecnologie di sicurezza avanzate offerte di serie su ogni versione"*.

– foto ufficio stampa Kia –

Dacia Spring, arriva la seconda generazione: primo dei quattro veicoli 100% elettrici entro il 2030



In linea con il piano strategico 2030 svelato a marzo 2026, Dacia punta con decisione alla mobilità elettrica. Nuova Dacia Spring, spiega una nota, è il primo dei quattro veicoli 100% elettrici che verranno lanciati entro tale data. Con questa seconda generazione di Spring, *"Dacia porta avanti la success story di un modello di cui sono state vendute più di 210.000 unità in oltre quaranta Paesi dal 2021"*. Di queste 25.000 sono state vendute in Italia, grazie a un modello che ha permesso a tanti clienti di avere accesso per la prima volta alla mobilità elettrica. Un successo costruito grazie a un'offerta fedele al DNA di Dacia: Spring è la scelta vincente nel panorama delle auto elettriche del segmento A, perfettamente adatta alle esigenze quotidiane degli utenti. Completamente rivisitata, Nuova Spring è realizzata sulla nuova piattaforma RGEV small di Renault Group. E' la prima Dacia a usufruire dei nuovi programmi di sviluppo di Renault Group per accelerare tutto il ciclo di progettazione dei veicoli e ridurre a meno di due anni i tempi di sviluppo, contenendo al tempo stesso i costi. Un approccio squisitamente Dacia, che consente di andare all'essenziale e di farlo efficientemente.
Nuova Dacia Spring è stata progettata per garantire al conducente la massima tranquillità negli spostamenti quotidiani. Con un design incisivo, rivisitato per soddisfare le esigenze d'uso, Nuova Spring vanta un assetto più deciso, spiccata personalità e grande presenza su strada. Compatta, maneggevole e agile in ambiente urbano, offre anche ottime prestazioni su strada, diventando così un veicolo versatile. Con la nuova piattaforma, la sua struttura e i nuovi pneumatici da 15″ o 16″, Nuova Spring è a suo agio in ogni circostanza, offrendo maggior comfort di guida. Nuova Spring mantiene un profilo alto, con un'altezza di 1,52 metri, che facilita l'accesso a bordo e la visibilità per gli utenti. Con 15 cm di lunghezza e 18 cm di larghezza in più rispetto alla generazione precedente, ha una struttura intelligente in grado di offrire un'abitabilità generosa, pur restando un veicolo facile da parcheggiare in città. L'abitacolo è uno dei più spaziosi tra quelli delle auto elettriche del segmento A, con 4 veri posti. La capacità di carico del bagagliaio, con i suoi 337 litri (massimo volume senza copribagagli, con kit di gonfiaggio), diventa un nuovo punto di riferimento del segmento e può raggiungere fino a 1.283 litri con i sedili posteriori abbattuti. Il pianale rimovibile è composto da due parti indipendenti che consentono di suddividere il bagagliaio per fissare gli oggetti o nasconderli da occhi indiscreti, in caso di necessità. Un altro accorgimento ingegnoso disponibile esclusivamente su Nuova Spring nel segmento A, è il frunk o bagagliaio anteriore, vano portaoggetti previsto sotto il cofano. Disponibile in opzione, offre un volume supplementare di 18 litri, ideale per riporre il cavo di ricarica e altri accessori. Nuova Spring vanta anche tecnologie intelligenti con 22 ADAS e interni connessi, per soddisfare sempre meglio le aspettative dei clienti.

– foto ufficio stampa Renault Group –